

***LE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI E IL G20 DEVONO FARSI
PROMOTORI DI UN PIANO DI AZIONE GLOBALE PER PREVENIRE UN NUOVO
INCREMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE***

**Documento delle Global Unions (1) al Meeting Annuale del Fondo Monetario Internazionale e
della Banca Mondiale
Washington, 23-25 settembre 2011**

Introduzione

- 1) L'economia mondiale sta attraversando un nuovo ciclo di grave sconvolgimento finanziario solo tre anni dopo la catastrofe finanziaria del settembre 2008, che ha lasciato sulla sua scia decine di milioni di persone che hanno perso il lavoro o sono state sospinte verso la povertà. Invece di prevenire il ritorno periodico di crisi finanziarie e dare priorità alla lotta alla disoccupazione, come i governi del G20 e le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) avevano promesso di fare nel 2009, l'attenzione si è spostata sul risanamento dei conti pubblici. Le politiche di austerità applicate con l'intento dichiarato di ridurre i disavanzi hanno contribuito ad una rinnovata flessione economica, con il pericolo di provocare la perdita di diversi milioni di posti di lavoro, rendendo sempre più improbabile il raggiungimento degli obiettivi di disavanzo. Le IFI e il G20 dovrebbero assumere un ruolo guida nel fermare queste politiche economiche, distruttive e in definitiva controproducenti, che condurranno ad una nuova ondata di disoccupazione mondiale.
- 2) Le IFI e il G20 dovrebbero porre la creazione di posti di lavoro in cima alle loro priorità e realizzare rapidamente i programmi per incoraggiare l'occupazione tramite infrastrutture, investimenti legati al clima e servizi pubblici. Le IFI devono agire in modo responsabile per proteggere la qualità di quei servizi pubblici vitali per lo sviluppo delle società, quali l'istruzione e la salute ed appoggiare l'introduzione di uno zoccolo di protezione sociale in tutti i paesi. Dovrebbero appoggiare i piani di risanamento dei conti pubblici solo in quei paesi nei quali la crescita economica è autosufficiente e la disoccupazione tende a calare. Tali piani, se appropriati, dovrebbero essere basati su fonti aggiuntive di entrate, specialmente attraverso la tassazione progressiva e le imposte sul settore finanziario, piuttosto che essere realizzati attraverso tagli ai servizi pubblici. Il FMI dovrebbe condurre uno sforzo coordinato per istituire imposte sulle transazioni finanziarie, in tutti i paesi possibili, per finanziare programmi di ripresa basati sull'occupazione intensiva e far fronte agli impegni dello sviluppo e del finanziamento climatico. Anche le IFI dovrebbero insistere sull'urgenza di procedere con gli impegni di regolamentare il settore finanziario prima che si ripresenti un'altra devastante crisi economica.
- 3) Questo documento dichiara anche che il FMI dovrebbe astenersi dal promuovere misure di deregolamentazione del mercato del lavoro, come fa frequentemente, sulla base di analisi errate e, invece, lavorare in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) per la realizzazione dell'iniziativa congiunta FMI-OIL sulla crescita occupazionale intensiva, lanciata nel settembre del 2010. La Banca Mondiale, nel corso della revisione della sua politica di salvaguardia sociale e ambientale, attualmente in corso, dovrebbe garantire la coerenza all'interno del Gruppo Banca Mondiale nel trattamento delle norme fondamentali del lavoro ed adottare norme complessive di salvaguardia che richiedano che tutte le operazioni finanziate dalla Banca rispettino queste norme.

1) Il gruppo Global Unions è composto dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC-CIS), che ha 175 milioni di iscritti in 151 paesi; dalle Federazioni delle Global Unions (GUF), che rappresentano i loro rispettivi settori a livello sindacale internazionale (BWI, EI, IAEA, ICEM, IFJ, IMF, ITF, ITGLWF, IUF, PSI e UNI); e dal Comitato Consultivo Sindacale (TUAC) presso l'OCSE.

Le IFI dovrebbero fornire assistenza integrativa ai paesi in via di sviluppo colpiti dall'aumento dei costi dei prodotti alimentari di prima necessità, che nel 2011, secondo i dati della Banca Mondiale, hanno quasi raggiunto il precedente picco della “Crisi dei prezzi alimentari” del 2008. Inoltre, le IFI devono contribuire agli sforzi per raggiungere la resilienza climatica e ridurre le emissioni di gas serra, che saranno al centro dell'attenzione internazionale nel periodo che precede la Conferenza “Rio + 20” del giugno 2012.

Prospettiva di un aumento della disoccupazione

- 4) Durante gli Incontri di Primavera delle IFI, ad aprile del 2011, il FMI ha dichiarato che la ripresa globale era più autosostenuta, giustificando così il passaggio dai programmi che incentivavano la creazione di posti di lavoro a quelli per il risanamento dei conti pubblici: “I precedenti timori di una doppia recessione – che noi non abbiamo condiviso – non si sono materializzati.....La domanda privata ha, in gran parte, preso il testimone.....Per sostenere la ripresa, le economie avanzate devono portare a termine il risanamento dei conti pubblici” (2). Le Global Unions hanno sollecitato le IFI e i Ministri delle Finanze del G20 a dare, invece, la massima priorità al deficit occupazionale, poiché una rapida riduzione dei disavanzi economici, nel contesto di una ripresa fragile, avrebbe potuto deprimere una già tiepida crescita economica e distruggere tutte le possibilità di ridurre gli alti tassi di disoccupazione.
- 5) Lo scompiglio del mercato finanziario, nel mese di agosto 2011, e le indicazioni di un rallentamento economico mondiale, confermano che la ripresa è tutto fuorché autosostenuta. Il risanamento dei conti pubblici, d'altra parte, è in atto nel mondo intero e sta contribuendo ad una nuova recessione. Le proiezioni del FMI mostrano che tutti i paesi del G20, ad eccezione di tre, ridurranno il loro deficit o aumenteranno il loro surplus durante il 2011, e che tutti i governi G20 impegnati nel risanamento dei conti pubblici, ad eccezione di due, ridurranno le spese pubbliche in rapporto al loro Prodotto Interno Lordo (3). I governi, con poche eccezioni, hanno ascoltato il consiglio del FMI e dei finanziatori privati di provare a ridurre i deficit tramite tagli alle spese e la conseguenza complessiva delle politiche di austerità è stata una rinnovata crisi mondiale, in un momento in cui il livello occupazionale, nella maggioranza dei paesi, è ancora al di sotto dei livelli pre-recessione. Con la protezione sociale sotto pressione a causa delle politiche di austerità e i salari compressi a causa delle nuove misure di flessibilità del mercato del lavoro, sta aumentando anche la disparità di reddito.
- 6) La situazione dei lavoratori è particolarmente difficile in quei paesi che stanno sperimentando le crisi del debito sovrano, che, in molti casi, trae origine da fasi di espansione e di fallimenti economici causati da pratiche avventate e poco regolamentate da parte di istituzioni finanziarie private. Molti di questi paesi hanno contratto prestiti di emergenza con il FMI, subendo, tra le condizioni per ottenere il prestito, misure aggiuntive di austerità, proprio mentre banche private hanno goduto di salvataggi finanziari pubblici. E' evidente che i mercati finanziari, il cui tracollo nel 2008 ha scatenato la recessione mondiale che ha cancellato più di 30 milioni di posti di lavoro, stanno ancora una volta dettando quelle politiche economiche che porteranno ad ulteriori sofferenze per i lavoratori. Nello stesso tempo, non è stata presa nessuna iniziativa seria per ridurre l'enorme debito incombente, che impedisce che la crescita si realizzi in vari paesi, sia il debito ipotecario dei consumatori nei paesi che hanno subito il collasso immobiliare sia il debito sovrano accumulato come risultato della crisi.

2) IMF, World Economic Outlook, aprile 2011

3) IMF, Fiscal Monitor, aprile 2011 e Fiscal Monitor Update, giugno 2011

- 7) In una conferenza ad Oslo, tenuta congiuntamente con l'OIL a settembre del 2010, il FMI ha convenuto che si deve prestare una maggiore attenzione alle politiche che promuovono la crescita dell'occupazione, come risposta alla crisi economica mondiale. Il FMI è da allora impegnato in un'analisi congiunta con l'OIL in alcuni paesi, con l'obiettivo di porre una maggiore enfasi sul lavoro e una migliore protezione sociale nelle strategie di ripresa e di studiare queste strategie impegnandosi in un dialogo con i sindacati, gli imprenditori e il governo. La ITUC-CSI e i sindacati nazionali ad essa affiliati intendono partecipare pienamente al lavoro congiunto, nella speranza che siano esaminate tutte le politiche che incidono sulla creazione di posti di lavoro e che il dialogo sociale e il rispetto dei diritti dei lavoratori costituiscano le basi delle nuove strategie che puntano alla crescita dell'occupazione. Il FMI può mostrare il proprio sostegno alla riduzione della disoccupazione e alla protezione delle popolazioni vulnerabili, assistendo i paesi verso un percorso di crescita basata sulla creazione di posti di lavoro e istituendo un meccanismo finanziario sostenibile per creare uno zoccolo di protezione sociale.

Un forte sostegno alla crescita basata sull'occupazione.

- 8) Vi sono varie misure che il FMI dovrebbe intraprendere per garantire che all'eliminazione del deficit occupazionale sia data la massima priorità nelle strategie di ripresa nazionale:
- I piani di risanamento dei conti pubblici dovrebbero essere modificati in modo tale da evitare il peggioramento della situazione occupazionale, il risanamento, cioè, dovrebbe essere differito oppure il suo ritmo rallentato e, se necessario, l'assistenza finanziaria del FMI dovrebbe essere estesa per un periodo più lungo, fino a quando sia in atto una ripresa sostenibile.
 - Dovrebbe essere posta una maggiore enfasi su misure che generano entrate per ottenere riduzioni del disavanzo, piuttosto che puntare alle riduzioni delle spese, come invece è avvenuto in molti piani di risanamento dei conti pubblici, che impongono un costo sproporzionato ai beneficiari dei programmi sociali, soprattutto donne, e ai lavoratori del settore pubblico ed hanno l'impatto negativo peggiore sull'occupazione.
 - Il FMI dovrebbe prestare particolare attenzione nel mantenere ed aumentare il sostegno ai programmi vitali per lo sviluppo sociale ed economico a lungo termine, quali creazione di infrastrutture ed investimenti per la sanità, l'istruzione e relativi al clima; ridurre le spese per l'istruzione, ad esempio, potrebbe creare una generazione perduta di bambini e ragazzi con un'istruzione inadeguata.
 - Per prevenire un lungo periodo di stagnazione economica, il FMI dovrebbe incoraggiare i paesi ad incrementare gli investimenti pubblici in aree chiave di crescita, riconoscendo soprattutto l'importanza degli investimenti nel campo della "green economy" per il loro potenziale di creazione di posti di lavoro ed anche per l'importanza di realizzare la sostenibilità ambientale.
 - Il FMI dovrebbe incoraggiare i paesi a ridurre i disavanzi per mezzo di misure fiscali, che abbiano un impatto minimo sui livelli occupazionali e aiutino a ridurre la disparità di reddito, come per esempio la sostituzione delle "aliquote uniche" con le imposte sul reddito progressive, misure per tassare guadagni non dichiarati e formalizzare attività economiche sommerse e le imposte sulle transazioni finanziarie.
 - Il FMI dovrebbe sostenere la ristrutturazione del debito, dove necessario, per alleviare uno degli ostacoli maggiori alla ripresa economica nazionale; tale ristrutturazione deve includere la riduzione dei mutui sulla casa in quei paesi nei quali il valore immobiliare ha subito un collasso e la riprogrammazione dei rimborsi del debito sovrano in quei paesi con insostenibili livelli di indebitamento.

- 9) Nel settore delle nuove iniziative del FMI o delle revisioni politiche, il Fondo dovrebbe sostenere le proposte che comportano una ridefinizione delle priorità politiche in favore di quelle che promuovono la creazione di lavoro dignitoso:
- Nell'attuale "Revisione delle Condizionalità", per la quale le Global Unions hanno fatto delle proposte (4), il FMI dovrebbe garantire che i nuovi criteri di carattere condizionale che usa vadano d'accordo con i piani di sviluppo nazionale che cercano di realizzare la piena occupazione, la protezione sociale universale, la riduzione della disparità di reddito e il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori.
 - Nell'iniziativa congiunta con l'OIL incentrata sulla crescita occupazionale, il FMI dovrebbe sostenere una proposta d'insieme, che prenda in considerazione tutti i fattori determinanti per una forte crescita di posti di lavoro: politica macroeconomica che includa l'occupazione; politiche fiscali e dei tassi di cambio; problematiche relative alla distribuzione del reddito e ai livelli salariali; protezione sociale per tutti; e una significativa discussione sulle politiche occupazionali, che promuovano la creazione di posti di lavoro ad alta produttività, inclusi gli investimenti in settori a valore aggiunto e le politiche attive del mercato del lavoro.

Una strategia internazionale coordinata per istituire una Tassa sulle Transazioni Finanziarie

- 10) Il favore nei confronti di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (FTT) continua a crescere, poiché i governi sono alla ricerca di nuove fonti di reddito per affrontare le enormi sfide economiche create dalla crisi mondiale. Le Global Unions, insieme ad una vasta alleanza di organizzazioni internazionali per lo sviluppo e l'ambiente, sostiene questa tassa sia come mezzo per finanziare la creazione di posti di lavoro e servizi pubblici, che come impegno finanziario per lo sviluppo e i cambiamenti climatici. Insieme con alcuni leader del mondo degli affari e con organizzazioni in cerca di un migliore controllo sul settore finanziario, le Global Unions hanno anche sostenuto la FTT perché potrà creare incentivi per ridurre "la visione a breve termine", la creazione di bolle speculative sui prezzi dei beni e le ricorrenti crisi finanziarie, e, invece incoraggiare investimenti produttivi per l'occupazione nell'economia reale.
- 11) Nel 2010, il FMI ha completato un rapporto richiesto dai leaders del G20, durante il vertice di Pittsburgh, per identificare un meccanismo per cui il settore finanziario si faccia carico di un "contributo equo e sostanziale" per compensare i costi della crisi globale, che ha, in definitiva, creato migliaia di miliardi di dollari di perdite nell'economia mondiale. Nel rapporto, il FMI ha concluso che "esistono basi sufficienti all'applicazione pratica di almeno alcune forme di FTT", pur esprimendo la sua preferenza per altri tipi di tassazioni finanziarie (5).
- 12) I portavoce del FMI hanno dichiarato che non vi è incompatibilità tra la tassa sulle Transazioni Finanziarie e le altre opzioni e che sarebbe meglio avere una qualche forma di tassazione del settore finanziario che nessuna tassa. Tuttavia, la promozione di alternative che hanno raccolto poche adesioni, potrebbe essere controproducente ai fini di un'adozione su larga scala di una FTT, che ora gode dell'appoggio di organismi ufficiali che vanno dal Gruppo Guida delle Nazioni Unite sul Finanziamento Innovativo per lo Sviluppo al Parlamento Europeo e alla Commissione Europea. Il governo del Brasile ha recentemente deciso l'istituzione di una FTT sulle transazioni di cambio estero, inclusi i derivati, mentre i governi di Francia e Germania si sono impegnati a formulare una proposta congiunta per una FTT in Europa.
- 4) ITUC, "Presentazione da parte di ITUC/Global Unions alla "Review of Conditionality" 2011 del FMI, maggio 2011.
- 5) FMI, Un contributo equo e sostanziale da parte del settore finanziario: relazione intermedia per il G20, aprile

2010.

- 13) Documenti di lavoro dettagliati del FMI sulle FTT dimostrano che una simile tassa può essere applicata con successo in una o poche giurisdizioni, ma che “la fattibilità di una FTT verrebbe rafforzata da una cooperazione internazionale” (6). Visto il crescente sostegno, in tutto il mondo, per una FTT che potrebbe finanziare i programmi di rilancio occupazionale e realizzare gli obiettivi di sviluppo e finanziamento climatico, il FMI dovrebbe offrire la sua assistenza per coordinare l'effettiva applicazione di una FTT nel maggior numero di paesi possibile.

Il coinvolgimento del Fondo Monetario Internazionale nelle riforme del mercato del lavoro

- 14) Le missioni del FMI nei diversi paesi hanno poca esperienza dei problemi del mercato del lavoro, soprattutto se paragonate alla primaria agenzia internazionale sul lavoro, l'OIL, ma questo non ha impedito al Fondo di formulare analisi e raccomandazioni in tema di lavoro in numerosi paesi, basandosi a volte su motivazioni discutibili. Per esempio, a luglio del 2010 il FMI raccomandò alla Romania di intraprendere riforme per incrementare la flessibilità del mercato del lavoro sulla base dello screditato “Employing Workers Indicator” (Indicatore dei Lavoratori in attesa di Assunzione) del rapporto “Doing Business” (Fare Affari) della Banca Mondiale (che la stessa Banca, già nel 2009, aveva ordinato al proprio staff di non usare più) (7). Il governo rumeno ha preso a cuore il consiglio del FMI e, come osserva un rapporto successivo, ad aprile del 2011 ha promulgato un nuovo codice del lavoro, che promuoveva contratti di lavoro a tempo determinato e temporaneo (con accesso ridotto ai sussidi), aumentava la flessibilità dell'orario lavorativo e aboliva la contrattazione nazionale (8). I rapporti del Fondo osservano che, benché in Romania i salari siano già tra i più bassi d'Europa, a partire dal 2009 la crescita dei salari reali è stata negativa.
- 15) Un rapporto del FMI per la Spagna, pubblicato nel mese di luglio 2011, contiene raccomandazioni dettagliate per una riforma del mercato del lavoro, come la decentralizzazione della contrattazione nazionale a livello aziendale, l'eliminazione della indicizzazione dei salari all'inflazione e l'abbassamento dell'indennità di fine rapporto. Il FMI difende questa politica di raccomandazioni presentando gli indicatori di “rigidità della tutela dell'occupazione” che dimostrano che la Spagna ha le più rigide regole sul mercato del lavoro tra i paesi esaminati nel rapporto, Portogallo e Germania compresi (9). Tuttavia, un rapporto presentato dal FMI un mese prima per i paesi contigui, dimostra che gli indicatori spagnoli di rigidità di tutela dell'occupazione sono inferiori a quelli del Portogallo, della Germania e di numerosi altri paesi (10). L'ultimo rapporto afferma che è il Portogallo ad avere urgentemente bisogno di intraprendere riforme per ridurre i costi del lavoro. Le significative incongruenze dei dati presentati nei rapporti prodotti, quasi contemporaneamente, dal Fondo danno l'impressione che gli indicatori del mercato del lavoro siano guidati dall'agenda politica piuttosto che essere basati sui fatti e minano, quindi, gravemente la credibilità del FMI in questo settore.

6) FMI, Tassare le Transazioni Finanziarie: una valutazione di fattibilità amministrativa, agosto 2011

7) FMI, Romania: rapporto informativo per la consultazione dell'articolo IV del 2010, luglio 2010

8) FMI, Romania: prima revisione ai sensi della linea di credito standby, giugno 2011

9) FMI, Spagna: rapporto informativo per la consultazione dell'articolo IV del 2011, luglio 2011

10) FMI, Portogallo: Richiesta per un accordo triennale nell'ambito di un “fund facility” esteso, giugno 2011

- 16) Altri recenti rapporti del FMI sull'Articolo IV, che raccomanda sostanziali riforme del mercato del lavoro, comprende quello sulla Colombia (luglio 2011), paese nel quale il Fondo propone una riduzione del salario minimo, attualmente sui 300 dollari al mese e sul Messico (agosto 2011), dove il FMI appoggia una recente proposta legislativa per la flessibilità del mercato del lavoro, senza spiegare la sua importanza per gli obiettivi del Fondo in quel paese. Entrambi i paesi sono sotto controllo da parte della Linea di Credito Flessibile del FMI.
- 17) Il FMI dovrebbe astenersi dal fare raccomandazioni sulle riforme del mercato del lavoro, soprattutto quando si basano su indicatori o dati screditati o inaffidabili. Il FMI dovrebbe rimettersi all'organizzazione internazionale competente in questo campo, l'OIL, ed essere di sostegno ai processi di riforma basati sul dialogo tripartito, proteggere i diritti fondamentali dei lavoratori ed essere coerente con gli obiettivi del lavoro dignitoso dell'OIL .

La strategia di protezione sociale e del lavoro della Banca Mondiale

- 18) La Banca Mondiale sta attualmente elaborando la sua prima strategia di protezione sociale e del lavoro dopo il 2001, per le quali ha istituito un gruppo consultivo esterno e preparato una "Concept Note" (11). Le Global Unions hanno espresso il loro rammarico per il fatto che sia i sindacati che altre organizzazioni della società civile siano state escluse dal gruppo consultivo, in contraddizione con i termini di riferimento della Banca in questo campo. Tuttavia, hanno apprezzato l'intenzione annunciata dalla Banca di prestare un'attenzione maggiore ai bisogni dei paesi a basso reddito. I sindacati hanno spesso criticato il fatto che in passato la Banca abbia consigliato i paesi a medio reddito, con una protezione sociale pubblica completa, di ridurre il campo di applicazione, con il pretesto di garantire la solvibilità finanziaria, ignorando ampiamente i bisogni dei paesi a basso reddito, i quali non avevano alcun regime di protezione sociale. Concentrandosi maggiormente sulle necessità dei paesi a basso reddito, la Banca dovrebbe innanzitutto sostenere l'iniziativa dell'OIL di uno zoccolo di protezione sociale ed assistere i paesi a sviluppare un adeguato meccanismo di finanziamento a tale scopo.
- 19) Piuttosto che ribadire l'antiquato concetto che la protezione sociale può essere ridotta ad una questione di gestione del rischio individuale, la Banca Mondiale dovrebbe riconoscere che ritrovarsi un lavoro precario e senza protezione non è un rischio, ma una certezza per una parte crescente di popolazione. Il problema si è acuito dall'inizio della recessione mondiale del 2008, probabilmente peggiorerà davanti alla prospettiva di una nuova crisi nel 2011. La Banca deve lavorare insieme ai paesi per affrontare alla radice i problemi di un aumento della disuguaglianza e dell'irregolarità, compresi i problemi strutturali e sistemici che creano questi fenomeni – quali la discriminazione, il depauperamento, l'oltraggioso sfruttamento dei lavoratori e la negazione dei diritti – e aiutare i governi nell'adozione di strategie correttive.

11) Banca Mondiale, "Creare capacità di ripresa ed opportunità: la protezione sociale e la strategia del lavoro della Banca Mondiale 2012-2022 – Nota concettuale", gennaio 2011

20) L'adozione di una riformulata strategia di protezione sociale e del lavoro offre alla Banca l'opportunità di suggerire una proposta sulle politiche del mercato del lavoro a sostegno dell'agenda dell'OIL sul lavoro dignitoso. La "Concept Note" della Banca in effetti tratta a malapena di questioni di lavoro, salvo che per reiterare alcuni discutibili articoli di fede, come il precetto che la creazione di posti di lavoro migliorerà in ogni contesto possibile "restringendo il raggio d'azione della regolazione del mercato del lavoro". Lo stesso Gruppo Indipendente di Valutazione della Banca non ha trovato nessuna prova empirica dietro tali affermazioni, quando sono state ripetutamente fatte nella pubblicazione di massima diffusione della Banca, "Doing Business" (Fare Affari) (12). E' sorprendente e deludente vedere simili infondate dichiarazioni riprese dall'unità per la protezione sociale e il lavoro della Banca, soprattutto alla luce della decisione della Banca, nel 2009, di sospendere gli indicatori del lavoro del Doing Business, di rimuoverli dal quadro generale che stabilisce l'accesso alle risorse agevolate della Banca (CPIA) e intraprendere un processo di revisione degli indicatori del lavoro e del pagamento delle imposte (13).

21) La nuova strategia di protezione sociale e del lavoro della Banca dovrebbe:

- essere basate su un'analisi seria dei problemi affrontati dai lavoratori in ciascuna regione, per esempio la persistente alta disoccupazione e sotto occupazione, il balzo nella disparità di reddito, che rispecchia una riduzione della quota di reddito, la diminuzione del potere di contrattazione dei lavoratori e le continue violazioni dei loro diritti;
- promuovere la necessità di un approccio equilibrato e globale alle questioni del mercato del lavoro, nel quale svolgono un ruolo chiave il rispetto per i diritti fondamentali dei lavoratori, un'adeguata normativa del lavoro, una sua migliore applicazione, una protezione sociale migliorata e un adeguato finanziamento pubblico;
- promuovere un'estensione della copertura come obiettivo primario degli interventi di protezione sociale della Banca, assicurare uguali risultati per donne e uomini nelle norme di sicurezza sociale e sostenere lo sviluppo di uno zoccolo di protezione sociale tramite una proposta integrata sviluppata in collaborazione con l'OIL, che includa un appropriato meccanismo di finanziamento.

Uguaglianza di genere e crescita sostenibile

22) La nuova strategia di protezione sociale e del lavoro della Banca Mondiale deve anche affrontare il problema della disparità di genere nel mercato del lavoro, argomento non trattato adeguatamente nella "Concept Note" della Banca per la strategia. Le analisi di genere della Banca si sono concentrate soprattutto sull'accesso ineguale all'istruzione, sulle restrizioni ai diritti di proprietà per le donne e sulle barriere per l'imprenditoria femminile. Tutte questioni molto importanti, ma la questione di una mancanza di parità di genere nel mercato del lavoro, che è il fattore principale per spiegare le differenze salariali tra le donne e gli uomini, non è stata seriamente sollevata. Il lancio, a settembre del 2011, del Rapporto 2012 sullo sviluppo mondiale, della Banca Mondiale, sul tema della Parità di Genere e Sviluppo presenta per la Banca un'opportunità per elaborare strategie che migliorino la parità di genere nel mercato del lavoro.

12) Gruppo Indipendente di Valutazione della Banca Mondiale, Fare Affari: una valutazione indipendente, 2008

13) Banca Mondiale, Nota di orientamento per lo staff della Banca Mondiale sull'uso dell'Indicatore "Doing Business Employing Workers for Policy Advice", ottobre 2009

- 23) Sia il FMI che la Banca Mondiale dovrebbero anche studiare l'impatto di genere delle restrizioni nella spesa pubblica per i governi impegnati a risanare i conti pubblici. Quando i governi tagliano i programmi sociali ed altri tipi di spese pubbliche che hanno svolto un ruolo chiave nel miglioramento della situazione femminile, le conquiste fatte dalle donne in molte società possono essere seriamente compromesse. Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero raccomandare ai paesi di mantenere ed espandere i programmi che hanno aiutato le donne ad entrare nel mondo del lavoro e di fare altri passi in avanti verso il raggiungimento della parità di genere.

Proteggere i diritti fondamentali dei lavoratori nelle operazioni della Banca Mondiale

- 24) I “core labour standards” (CLS), (norme fondamentali sul lavoro), sono stati identificati come diritti fondamentali che tutti i paesi dovrebbero rispettare e che creano le condizioni di base necessarie perché i lavoratori possano migliorare il loro livello di vita e di lavoro (14). Essi sono alla base del buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di relazioni industriali efficienti, che consentono un'equa distribuzione del reddito e che come tali andrebbero promossi sia nella strategia di protezione sociale e del lavoro della Banca Mondiale, così come in tutta la Banca. Tuttavia, il contributo più efficace degli IFI a politiche che siano conformi alle norme fondamentali sul lavoro, è quello di accertarsi che le proprie operazioni le rispettino.
- 25) Negli ultimi dieci anni, alcune parti del Gruppo Banca Mondiale hanno preso importanti misure per assicurarsi che le loro operazioni non violassero i CLS. Il ramo creditizio per il settore privato della Banca, la IFC - Società Finanziaria Internazionale, ha richiesto, a partire dal 2006, che le aziende clienti ottemperassero ai CLS come parte dei criteri di prestazione sociali ed ambientali. L'IFC ha recentemente completato la revisione delle norme, le quali entreranno in vigore a gennaio del 2012, ribadendo l'importanza che le società creditizie rispettino i CLS e che li estendano ad alcuni altri requisiti fondamentali delle condizioni di lavoro, quali la salute e la sicurezza sul lavoro e il diritto dei lavoratori all'informazione. I criteri di prestazione revisionati includono la protezione per i lavoratori immigrati, clausole relative all'alloggio dei lavoratori (ove previsto), l'obbligo per le società creditizie di considerare le alternative alla dismissione dei lavoratori e l'obbligo di monitorare l'applicazione delle norme ai lavoratori a contratto e ad alcune pratiche di lavoro nelle catene di fornitura.
- 26) I Criteri di Prestazione sul lavoro della IFC, se pienamente rispettati, assicureranno il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori in tutti i progetti della IFC. Rimangono, tuttavia, alcune serie mancanze nell'attuazione. Le organizzazioni affiliate alle Global Unions nei paesi in via di sviluppo hanno riscontrato alcuni problemi di inadempienza dei quali hanno informato la IFC. In alcuni casi i problemi sono stati risolti, ma in altri le aziende hanno ripetutamente mancato di realizzare le promesse di correggere le situazioni di inadempienza. La mancanza di impegno delle imprese è stata aggravata dall'assenza di scadenze chiare e da un'insufficiente trasparenza riguardo ai piani di azione per il raggiungimento di una piena conformità.
- 14) Le norme fondamentali sul lavoro sono, come convenuto a livello internazionale, i diritti umani fondamentali per tutti i lavoratori, indipendentemente dal livello di sviluppo dei paesi, definiti dalle convenzioni dell'OIL, che riguardano la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva (Convenzioni 87 e 98); l'eliminazione di discriminazioni in materia di occupazione e impiego (Convenzioni 100 e 111); l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio (Convenzioni 29 e 105); e la effettiva abolizione del lavoro minorile, comprese le sue forme peggiori (Convenzioni 138 e 182).

Le Global Unions, nel corso di un seminario tenuto a luglio del 2011, hanno proposto che la IFC perfezioni il monitoraggio e l'applicazione delle procedure. Si dovrebbe chiarire alle aziende creditizie che la conformità non è volontaria e che il mancato rispetto dei Criteri di Prestazione porta alla perdita del sostegno finanziario. Le Global Unions raccomandano anche che la IFC prenda misure per assicurare che le norme siano completamente applicate ai progetti finanziati tramite intermediari finanziari, i quali comprendono il 45% dell'attuale portafoglio di investimenti della IFC.

- 27) Nel 2010 la Banca Mondiale e le banche regionali di sviluppo hanno congiuntamente inserito le clausole dei CLS nei loro documenti di appalto dei lavori, applicabile a prestiti per grandi progetti di costruzione. I dipartimenti per gli appalti e le infrastrutture della Banca devono andare avanti nell'adozione di misure di attuazione che assicurino la completa conformità con i CLS nei progetti finanziati dalla Banca. Tali misure consistono nella formazione di funzionari della Banca e di project manager e in un appropriato monitoraggio e follow-up a livello del progetto, inclusa la costituzione di un dispositivo di reclamo per segnalare i casi di inadempienza. Le Global Unions si sono offerte di collaborare con la Banca Mondiale e con le banche regionali nell'attuazione dei requisiti.
- 28) La Banca Mondiale deve aggiornare le sue misure di salvaguardia sociali e ambientali al fine di assicurare che i dipartimenti per il settore pubblico del Gruppo Banca Mondiale, IDA e IBRD, rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori, concordati a livello internazionale, proprio come richiesto da IFC e MIGA – Multilateral Investment Guarantee Agency (Agenzia di garanzia per gli investimenti multilaterali). Il Gruppo di Valutazione Indipendente della Banca ha sottolineato l'incoerenza delle procedure, nel Gruppo Banca Mondiale (WBG), a tale riguardo: “La copertura tematica dei Criteri di Prestazione della IFC è più importante per il portafoglio di progetti di investimenti del WBG che le politiche dell'attuale pacchetto di tutela, a causa dell'aggiunta di provvedimenti espliciti sugli impatti sul lavoro, gli impatti sulla collettività e la prevenzione ed abbattimento dell'inquinamento.... Non c'è motivo di presumere che gli impatti sul lavoro e sulla collettività non siano importanti per il portafoglio della Banca” (15).
- 29) La revisione delle politiche di tutela della Banca Mondiale, che inizia quest'anno e si prevede di terminare entro la fine del 2012, dovrebbe includere la salvaguardia sulle norme del lavoro. La politica dovrebbe richiedere la conformità con tutti e quattro i “Core Labour Standards” e anche con dei requisiti opportunamente adattati, quali quelli trovati nei Criteri di Prestazione della IFC per altre condizioni lavorative di base, vale a dire: fornire ai lavoratori informazioni sulle condizioni dell'occupazione, le procedure nei casi di esubero, i meccanismi per le vertenze, le norme per la salute e la sicurezza sul lavoro e per la catena di fornitura (16).

Necessità di procedere alla ri-regolazione finanziaria

- 30) Le istituzioni responsabili della governance finanziaria mondiale non si accingono neanche lontanamente ad emanare le “riforme radicali per affrontare le cause profonde della crisi e trasformare il sistema globale di regolamentazione finanziaria” che i leader del G20, nella dichiarazione al Summit di Pittsburgh del settembre 2009, avevano affermato essere assolutamente necessarie. Positive, ma parziali iniziative per una nuova regolazione dei
- 15) Gruppo Indipendente di Valutazione – Banca Mondiale, Politiche di garanzie e sostenibilità in un mondo in mutazione: una valutazione indipendente dall'esperienza del Gruppo Banca Mondiale, 2010
 - 16) Per maggiore dettagli, vedere: Global Unions, Labour Standards, in World Bank Group Lending: una lezione imparata e i prossimi passi, 2011

settori finanziari hanno avuto luogo a livello nazionale in alcuni paesi. Tuttavia, alcune misure potrebbero essere ritirate a causa delle pressioni da parte di istituzioni finanziarie private, che evidentemente pensano di avere il diritto di tornare a mietere enormi profitti in un ambiente liberalizzato, mentre confidano sull'intervento dello stato per essere salvate dopo cattivi investimenti.

31) E' paradossale che in alcune regioni ancora profondamente colpite dall'impatto della crisi economica, i governi e le istituzioni internazionali continuino a parlare più della liberalizzazione del mercato del lavoro, che nulla potrà per affrontare le cause profonde della crisi, che della pressante necessità di una seria riforma del settore finanziario. Anche se si è dato mandato al Financial Stability Board – FSB (Comitato Stabilità Finanziaria), del quale fanno parte sia il FMI che la Banca Mondiale, si progredisce a passo di lumaca. A luglio del 2011 il FSB ha annunciato un accordo per l'aumento degli indici finanziari di “istituzioni economiche sistematicamente importanti”, altrimenti conosciute come istituzioni “too-big-to-fail” (troppo grandi per fallire), ma essi cominceranno ad essere introdotti gradualmente solo nel 2016. Il FSB ha anche affermato l'importanza di regolare il sistema bancario ombra e i mercati dei prodotti derivati, ma, nonostante abbia esaminato la questione per più di due anni, ha potuto solo accettare di impegnarsi in ulteriori studi.

32) Le Global Unions sollecitano il Financial Stability Board, le IFI e i paesi membri ad intraprendere un'azione veloce e coordinata al fine di regolare in modo adeguato il sistema finanziario globale prima che avvenga un'altra crisi, ovvero:

- rapida realizzazione delle regole e delle procedure per smantellare e rimpicciolire le istituzioni finanziarie “troppo-grandi-per-fallire”, le quali rappresentano una reale ed immediata minaccia per le finanze pubbliche;
- forti controlli sull'economia finanziaria non bancaria sommersa, hedge funds e private equity firms;
- regolamenti per separare le attività bancarie di investimento a rischio dalle altre operazioni bancarie;
- eliminazione dei paradisi fiscali;
- porre un freno ai bonus e ad altri piani remunerativi del settore finanziario irresponsabili ed eccessivi;
- stretta normativa per le agenzie di rating creditizio, per mettere fine all'attuale oligopolio e limitare i conflitti di interesse;
- fornire ai consumatori una protezione finanziaria, per esempio, contro i prestiti predatori, sia tramite la normativa che il completo coinvolgimento del personale nei processi di controllo;
- sostegno ai servizi finanziari che servono l'economia reale, quali cooperative bancarie, società mutue di assicurazioni e servizi finanziari pubblici.

Serve un nuovo modello di crescita

33) La rivolta popolare nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa ha dimostrato la miopia delle strutture di analisi, che ignorano fenomeni di vitale importanza, quali la persistente alta disoccupazione, soprattutto tra i giovani; l'enorme disparità di reddito; il concentrarsi della ricchezza, dovuta allo sfruttamento di risorse naturali, all'industria, al commercio e alla finanza nelle mani di pochi, spesso come risultato della privatizzazione di proprietà dello stato; mancanza di libertà di associazione e repressione politica e di espressione. Il “Doing Business” della Banca Mondiale aveva dichiarato modello economico proprio alcuni dei paesi i cui regimi sono stati rovesciati e anche il FMI aveva dichiarato che essi avevano avuto prestazioni macroeconomiche esemplari. Per esempio, a febbraio del 2011, l'esecutivo

del FMI ha dichiarato “di congratularsi per la considerevole prestazione macroeconomica della Libia e per l'aumento del ruolo del settore privato e del sostegno alla crescita dell'economia non petrolifera [e]...di lodare le autorità per i loro ambiziosi programmi di riforma”. (17)

- 34) Alla fine, il modello ha dimostrato di essere economicamente e socialmente insostenibile. Le politiche sostenute dalle IFI in Medio Oriente e Nord Africa, come, per esempio, i programmi di aggiustamento strutturale, che hanno incrementato la disoccupazione, e le privatizzazioni che hanno portato benefici solo alle élite politiche cleptocratiche ed esacerbato l'ineguaglianza, hanno contribuito ai problemi di quei paesi. D'altra parte, i paesi di altre regioni, che hanno respinto il modello di privatizzazione e di liberalizzazione, sviluppando invece nuovi programmi pubblici e sostenendo i diritti e gli interessi dei lavoratori, hanno ottenuto, a volte, importanti risultati nella costruzione di società più eque. Un esempio di ciò è rappresentato dal Brasile, in passato uno dei paesi più iniqui del mondo, nel quale, un migliorato accesso all'istruzione, maggiori sussidi statali per i poveri e salari minimi aumentati, hanno contribuito, negli ultimi dieci anni, a ridurre le disparità di reddito.
- 35) A livello mondiale, i paesi membri delle IFI e in particolare i G20, hanno affrontato le questioni degli squilibri economici globali – con riferimento ai permanenti alti disavanzi o eccedenze nelle partite correnti – individuando le cause profonde della crisi finanziaria ed economica globale scoppiata nel 2008. Si dovrebbe prestare più attenzione agli squilibri interni, ad esempio la grande disuguaglianza e la diminuzione della quota da reddito da lavoro, che hanno contribuito alla crisi globale. In molti paesi, i salari reali non sono stati al passo con l'aumento di produttività, a volte a causa delle restrizioni della libertà di associazione e di contrattazione collettiva. Per eludere il mercato interno stagnante, al quale conducono tali pratiche, i paesi hanno adottato delle politiche tese ad incrementare le esportazioni senza aumentare le importazioni, cosa che, ovviamente, non può essere applicata da molti paesi contemporaneamente.
- 36) Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero lavorare allo sviluppo di proposte che dimostrino una rottura decisiva con il fallimentare paradigma politico del “Washington Consensus”. Le politiche centrate sulla riduzione della dimensione statale, lo smantellamento delle normative e la liberalizzazione dei mercati del lavoro, hanno solo esacerbato i problemi di un settore finanziario fuori controllo, aumentato l'ineguaglianza e diminuito i redditi reali dei lavoratori. Il FMI ha già effettuato un cambiamento positivo alla sua precedente politica di opposizione a qualsiasi controllo sui capitali ed ora appoggia il loro utilizzo per frenare destabilizzanti movimenti speculativi di capitale. Le IFI dovrebbero ugualmente rivedere e modificare le ortodossie precedenti in altri settori della politica economica. Il movimento sindacale internazionale ha partecipato al dibattito pubblicando un libro su un nuovo modello di crescita ed invita le IFI ad impegnarsi in discussioni più ampie con accademici e la società civile sulla questione. (18)

17) FMI, “L'Esecutivo FMI conclude la Consultazione 2010 sull'articolo IV con la Jamahiriya (Libia)”, Public Information Notice N. 11/23, febbraio 2011

18) ETU/ITUC/TUAC, Uscire dalla crisi: verso un modello di crescita più equo e sostenibile, 2011 – http://www.ituc-csi.org/IMF/pdf/Exiting_from_the_crisis_Washington.pdf

37) Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero rivedere il quadro di riferimento delle loro politiche ed assicurarsi che i loro consigli e le condizioni creditizie a livello paese siano coerenti con le lezioni apprese dalla crisi finanziaria ed economica globale e contribuiscano ad un modello di crescita e sviluppo più equo e sostenibile. Inoltre, la funzione di analisi che il FMI ha assunto nell'ambito del Processo di Valutazione Reciproca del G20 per una “Crescita, Forte, Sostenibile ed Equilibrata” dovrebbe essere usata per identificare e correggere quelle politiche che hanno portato a una distribuzione distorta del reddito, ad una diminuzione dei posti di lavoro ed hanno contribuito alla crisi globale.

(traduzione dall'inglese a cura di Alida Di Marzio)